



Il racconto

L'abbecedario russo tra topografie e aringhe

MAURIZIO BONO

Quanto tempo ci vuole, prima di poter ripensare senza retorica a un regime? In Spagna ci sono voluti tre decenni, e ci stanno ancora lavorando. In Russia ne sono bastati un paio per arrivare all'allegro tentativo del *Nuovo abbecedario* di Katia Metelizza, già giornalista radiofonica e columnist di costume: approfittare della propria condizione generazionale – ragazzina nell'Urss, giovane donna dopo la sua implosione – per raccontare ironicamente cosa resta e cosa cambia di «un'idea di Russia» ben nascosta da sempre dietro «una somma di affermazioni contraddittorie». E da ricercare, in ordine alfabetico, nei dettagli quotidiani: da "Aringa", croce e delizia del palato a "Borsc", più che una minestra un simbolo di amicizia, da "Interruzione dell'erogazione di acqua calda", una straordinaria misura di manutenzione del sistema idrico rimasta immutata da Lenin a Putin, a "Ottusità topografica", sul perché trovare un indirizzo a Mosca sia un'impresa da esploratori dell'ignoto. L'ordine alfabetico e la leggerezza di tono non ingannano: è una guida per viaggiatori nel tempo fermi nello spazio. Istruzioni ai moscoviti veri (e agli stranieri curiosi) per orientarsi tra ere così vicine e così lontane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUOVO ABBECEDARIO RUSSO

di Katia Metelizza

66th and 2nd, trad. di V. Tomasi, pagg. 161, euro 16

